SERIE B - Il Genoa si è difeso strenuamente

BARI: Galletti segna poi si fa espellere (1-0)

Bari-Genoa 1-0 (1-0)

MARCATORE: Galletti al 16'.
BARI: Spalazzi; Diomedi, Galli; Muccini, Vasini, Tentorio; De Nardi, Galletti, Fara, Colautti, Tonoli (dall'83' Correnti). (Portiere di riserva: Colombo). All.: Toneatto.
GENOA: Negri; Rossetti, Falcomer (dall'85' Maselli); Turone, Rivara, Derlin; Perotti, Colausig, Mascheroni, Brambilla, Quintavalle (Portiere di riserva: Grosso). All.: Bruno.
ARBITRO: Torelli di Milano.
NOTE — Giornata di sole; terreno in ottime condizioni. Spettatori trentamila. Incasso 25 milioni circa. Al 40' espulso Galletti per fallo di reazione su Rossetti. Ammonito Falcomer. Incidenti lievi a Fara e Falcomer. Esordio di Maselli (anni 17).

BARI, 8. — Una partita drammatica, una vittoria sofferta e due punti che valgono oro: tre considerazioni che danno alla gara disputata dal Bari contro un Genoa quanto mai spigoloso, un significato che va ben oltre il valore, pur anche notevole, registrato in classifica.

La premessa è indispensabile se non altro per inquadrare nei suoi giusti limiti agonistici un incontro che, con un po' di buona volontà, avrebbe potuto essere catalogato fra quelli di ordinaria amministrazione. Invece è venuta improvvisa, come dire, la scena madre a colorire le vicende con tinte violente. Ma andiamo con ordine.

L'inizio è del Genoa che scatta meglio del Bari; i liguri si limitano però ad azioni di assaggio concluse per altro con tiri di scarse pretese. Poi i pugliesi «rompono», come si dice, il fiato e ritrovano il ritmo giusto: Fara assume l'iniziativa, diventa al solito il centro propulsore dell'offensiva barese e a getto continuo suggerisce eleganti trame di gioco. Negri, il vecchio «Carburo», si oppone in bello stile ai tentativi degli attaccanti avversari, spesso però aiutato dalla fortuna nel senso che i vari Tonoli, De Nardi e Tentorio concludono con tiri fiacchi a pochi passi dalla porta. Dopo un quarto d'ora il gol è già nell'aria.

Ineccepibile orchestrazione di Fara che sfrutta da par suo un disimpegno di De Nardi. Il lancio lungo, in verticale, taglia in due la difesa avversaria e segna un corridoio per Galletti. Il centravanti barese scatta con bella scelta di tempo, precede Rivara e prima che la palla varchi la linea di fondo, l'aggancia con estrema decisione e con una parabola la mette in rete, rendendo inutile l'intervento di Negri, nettamente sorpreso dall'azione.

Il pubblico naturalmente va in delirio e pretende il raddoppio che il Bari cerca in verità con molta ostinazione, anche perchè il Genova ammirevole a centrocampo con Colausig, Derlin e Brambilla, dimostra limiti angusti in zona di tiro. Il raddoppio sarebbe stato ben presto una realtà se tre minuti dopo, De Nardi, smarcato da un rimpallo in area, non avesse operato un tiro così fiacco da permettere a Negri di parare una palla che tutti avevano già visto in rete.

Il Genoa si risveglia e al 35' sfiora il pareggio: punizione a pochi metri dall'area barese per fallo di Tentorio su Turone, scattato irresistibilmente verso la porta avversaria. Calcia Mascheroni, respinge De Nardi, riprende ancora Mascheroni, che a parabola rimette in area: Colausig e Spalazzi si scontrano, ma il portiere barese riesce comunque a deviare di quel tanto da permettere a Colautti di allontanare il pericolo.

Il Bari ritorna all'attacco giocando di rimessa: lancio in avanti di Fara, sul quale scatta Galletti, che però è messo a terra da Rossetti e Rivara. L'azione continua, ma tra Rossetti e Galletti nasce un battibecco; Galletti reagisce alla provocazione del terzino genoano e lo colpisce con un pugno. Rossetti finisce a terra e l'arbitro, dopo aver consultato il guardalinee, decide per l'espulsione del centravanti barese. Ecco la scena si arroventa, soprattutto sugli spalti, pieni come non mai in questo campionato.

A questo punto potrebbe bastare una piccola scintilla, per dare fuoco alla «Santa Barbara» delle gradinate.

La ripresa è ovviamente drammatica, nel senso agonistico più pieno. Da una parte il Genoa tutto proteso all'attacco, alla ricerca del pareggio, dall'altra un Bari arroccato nella sua area, disperatamente votato alla difesa del vantaggio.

I primi 25 minuti di attacchi incessanti non danno il tempo ai baresi di respirare, tanta opprimente e decisa è l'azione degli avversari. Ma in tutto questo tempo, il Genoa conquista solo tre calci d'angolo e costringe Spalazzi a due parate in tuffo su tiri di Mascheroni e Rossetti. Niente di più. Poi il Bari si riprende gradatamente e in contropiede sfiora addirittura il secondo gol con Tentorio che, liberato in area da un passaggio di Fara, tira incredibilmente alto.

Al 74' altra occasione, questa volta per Diomedi, che però non ha il pregio della mira. Due azioni all'87' e all'88': la prima del Genoa con Colausig, ma il tiro si perde di poco a lato, la seconda per il Bari che con Colautti tenta di sorprendere Negri. Si gioca in pieno tempo di recupero e il Bari si rifugia come può in fallo laterale, in attesa della fine. Poi al 93' finalmente il triplice fischio di Torelli e quindi la liberazione da un incubo.

Tommaso Palmentura

Il Catanzaro ha sfiorato il... tracollo

A Brescia (2-0) fa tutto Depaoli

Brescia-Catanzaro 2-0 (2-0)

MARCATORI: Depaoli al 24' e al 45'.
BRESCIA: Galli; Fumagalli, Busi; Volpi, Vescovi, D'Alessi; Simoni, Turchetto, Depaoli, Bicicli, Bosdaves. (Portiere di riserva: Brotto; tredicesimo: Fanti). Allenatore: Silvestri.
CATANZARO: Maschi; Marini, Barbuto; Massari, Tonani, Bertoletti; Zimolo (Rigato dal 64'), Banelli, Franzon, Busatta, Benvenuto. (Portiere di riserva: Pozzani). All.: Sacco.
ARBITRO: Gonella, di Torino.
NOTE — Tempo buono, terreno in ottime condizioni. Al 60' Zimolo, dopo uno scontro, rimane a terra per una forte contusione ad una caviglia; trasportato ai bordi del campo viene sostituito 4 minuti dopo da Rigato. Lo sfortunato giocatore è trasportato a braccia negli spogliatoi. Al 55', ammonito Benvenuto per proteste. Sorteggio antidoping negativo. Spettatori 13.000 circa, dei quali 5.079 paganti (più 7500 abbonati) per un incasso di lire 7.330.000. Angoli: 7-5 per il Catanzaro (p.t. 4-1 per il Brescia).
I migliori: Depaoli, Busi, Simoni, Bicicli, Franzon e Benvenuto.

BRESCIA, 8. — Due reti, due punti al Brescia. Ma mentre i punti logicamente non potevano essere di più, il contrario può dirsi delle reti, ed è un bel caso che il Catanzaro se ne sia ritornato a casa con un passivo netto ma esiguo. Infatti la supremazia degli azzurri — vuoi in linea puramente tecnica, vuoi sul piano tecnico-organizzativo — è stata quanto mai netta, la loro pressione pressochè costante. Con meno precipitazione al momento di concludere (lo stesso Depaoli, che pure è stato il mattatore della giornata, si è «mangiato» un paio di gol che parevano già fatti) e il bottino degli uomini di Silvestri avrebbe senz'altro assunto assai più vistose porzioni.

Sempre concentrato al massimo, deciso a non lasciarsi sfuggire una posta per lui di vitale importanza, il Brescia ha fornito una prestazione di tutto rilievo, suffragando in tal modo la convinzione che lo voleva ormai fuori dalla crisi che gli era costata la perdita di quasi tutto il vantaggio acquisito nel girone di andata e nella prima parte di quello di ritorno. Sorretti da un centrocampo «vecchia maniera» (l'intramontabile Bicicli, lo affiatatissimo tandem Volpi-Simoni e D'Alessi cui spettava anche il compito di tener d'occhio l'intraprendente Franzon), Depaoli, Turchetto e Bosdaves con continui spostamenti di posto hanno fatto vedere i sorci verdi ai difensori calabresi mesi spesso fuori causa dalla rapidità della manovra degli azzurri.

In gran vena si è dimostrato soprattutto Depaoli, un tempo solamente o prevalentemente uomo-gol, oggi giocatore veramente completo (e sempre in possesso di una notevole «castagna»); vivaci, dalle idee chiare, ma dal tiro impreciso (per Bosdaves si può parlare anche di un pizzico di sfortuna) le altre due punte.

Quanto alla difesa azzurra, con la squadra proiettata all'offensiva, si è trovata talvolta in difficoltà allorchè gli ospiti hanno manovrato in contropiede. Grossi pericoli, però, l'attento Galli non ne ha corsi molti, anche perchè Busi è stato bravissimo nell'intervenire laddove la minaccia appariva maggiore.

Il Catanzaro, avversario combattivo quanto cavalleresco, ha disputato la sua brava partita e pur costretto per lunghi periodi a subire la pressione del Brescia non ha mai mancato, allorchè gli si presentava l'occasione, di farsi avanti alla ricerca del gol. Dei calabresi sono piaciuti in particolar modo Franzoni e Benvenuto, in perenne movimento; note di merito anche per Busatta e per Banelli, altri lavoratori infaticabili.

Senza preoccupazioni per il risultato l'una (il Catanzaro), decisa a tutti i costi a far bottino pieno l'altra (il Brescia), le due squadre si sono battute a viso aperto, a tutto campo, per cui ne è uscito un football più che dignitoso, decisamente superiore alla media di questo scorcio conclusivo di campionato. Con tre punte fisse i locali che rispolveravano dopo lunga quarantena il discusso Turchetto, con conseguente sacrificio del pur bravo Nardoni, rimasto in tribuna; Depaoli, il recuperato Bosdaves e il già citato Turchetto; due e... mezza gli ospiti, vale a dire Zimolo e Benvenuto, ai quali dava sovente man forte con rapidi inserimenti Franzon (quando non era Banelli).

Il primo quarto d'ora di gioco non riserva grosse emozioni se si eccettuano al 3' un tiro cross di Depaoli che spolverava la parte alta della traversa, e al 4' un pasticcetto a pochi passi dalla porta della difesa azzurra su incursione di Zimolo. Poi il Brescia prendeva quota e per il Catanzaro cominciavano i grattacapi.

La rete dei calabresi capitolava al 24'. Fumagalli a centrocampo allungava a Volpi, questi scambiava un paio di volte con Simoni, poi dal n. 7 azzurro la palla andava a Depaoli, spostato sulla destra. Tiro secco a pelo d'erba e 1-0 per il Brescia.

La reazione del Catanzaro era blanda e si spegneva ancor prima di entrare in area di rigore. Anzi era ancora il Brescia a farsi veramente pericoloso, un Brescia palesemente deciso a pervenire al raddoppio onde cautelarsi da qualsiasi sorpresa. Spingendosi avanti, gli azzurri offrivano naturalmente il contropiede ai catanzaresi che, verso la mezz'ora, creavano le prime vere preoccupazioni a Galli. Ma sia Zimolo sia Benvenuto mancavano il bersaglio da pur favorevoli posizioni.

Al 45' giungeva il secondo gol. Depaoli — sempre lui — servito da Turchetto al limite dell'area, cercava di liberarsi per il tiro quando veniva irregolarmente bloccato. Punizione, tocco del solito Simoni per il solito «dieci», con Maschi un attimo dopo a raccogliere il pallone in fondo alla rete.

Al 70' un cross di Bosdaves veniva raccolto da Bicicli la cui conclusione era però infelice: un paio di minuti più tardi era lo stesso Bosdaves a cercare il gol, ma Maschi era bravo nel dir di no alla sua fiondata. Al 79' su contropiede del Catanzaro. Galli era chiamato all'unico grande intervento della giornata sventando a volo d'angelo una saetta da fuori area di Franzon.

Aldo Rezzini

I marcatori

16 reti: Depaoli (Brescia);
13 reti: Morelli (Genoa);
11 reti: Comini (Como), Canzi (Lecco) e Vallongo (Reggina);
10 reti: Ghio (Lazio).

Espulsi Saltutti e Clerici

A Foggia la Reggina fa il colpo (2-1)

Reggina-Foggia 2-1 (1-0)

MARCATORI: Causio al 41', Vanzini al 48'; Toschi al 73'.
REGGINA: Ferrari; Divina, Clerici; Tacelli, Sbano, Pesce; Capogna, Causio, Ferrario, Lombardo, Toschi. (Portiere di riserva: Jacoboni; tredicesimo: Gulizzo). All.: Segato.
FOGGIA: Pinotti; Fumagalli, Valadè; Pirazzini, Vivian, Dalle Vedove; Saltutti, Garzelli (Pavone dal 73'), Nocera, Camozzi, Vanzini. (Portiere di riserva: Trentini). All.: Maestrelli.
ARBITRO: Toselli, di Cormons.
NOTE — Giornata fresca e ventilata. Clerici al 61' ammonito per scorrettezze, al 63' Clerici, mentre l'azione si svolge lontano, manda Saltutti k.o. con un pugno al viso. L'arbitro, intento a seguire l'azione, interpella il segnalinee che dichiara di non aver visto nulla. Saltutti, rialzandosi, cerca di farsi giustizia da sè, per cui viene espulso unitamente a Clerici. Al 44', su punizione, Nocera segna, ma l'arbitro annulla trovandosi ancora a controllare la barriera della Reggina. Tumulti sugli spalti, con lanci di vari oggetti in campo, che si rinnovano al 80' allorchè il guardalinee sotto la tribuna centrale, sorvola su di una palla che ai più era apparsa uscita lateralmente. Esordio in Serie B di Capogna, della Reggina (classe 1950), sorteggio antidoping negativo. Spettatori 8.000 circa, angoli 5-5 (4-3 per la Reggina). I migliori: Ferrari, Tacelli, Pesce, Causio, Pinotti, Camozzi e Vanzini.

FOGGIA, 8. — Mancava una vittoria fuori casa nel dossier della sorprendente Reggina che voleva anche cancellare la sconfitta subita in casa la settimana prima ad opera del Catania. La vittoria esterna è venuta al termine di una gara che ha assunto toni drammatici, non soltanto sul campo, e che fortunatamente non si è conclusa a tinte gialle per la proficua opera svolta dai dirigenti e per la sportività della stragrande maggioranza degli spettatori. Non è la prima terna arbitrale che viene messa sotto accusa sul campo dello Zaccheria per una conduzione di gara non priva di grosse pecche e Toselli, guarda caso l'assonanza, ha ricevuto a breve distanza di tempo le stesse vibrate proteste che toccarono ai suoi colleghi Porcelli e Torelli.

A parte, comunque, la discutibile direzione arbitrale, la Reggina non ha rubato nulla allo Zaccheria anche se un pareggio avrebbe meglio rispecchiato lo sforzo compiuto dalle due antagoniste. Più fresca, più agile, la Reggina si è fatta ammirare e applaudire con una condotta di gara gagliarda, volitiva, coraggiosa, improntata sull'anticipo, sulla velocità, sul buon controllo di palla e sull'efficacia del suo rapido contropiede affidato agli scattanti Toschi, Causio e Ferrario. Ha avuto il merito di non allentare le marcature allorchè più intensa si è fatta la pressione del Foggia, è stata aiutata dalla fortuna in un paio di occasioni, ed è stata infine brava a sfruttare il momento giusto per colpire a freddo la difesa foggiana sbilanciata in avanti.

Il Foggia, nel complesso, non è che abbia disputato una brutta gara, tutt'altro. Ha avuto periodi di larga pressione, con momenti di buon gioco e con impostazione di validi schemi offensivi, ma ha denunciato alla distanza le fatiche di quest'ultimo scorcio di campionato in cui è impegnato anche nelle finali di Coppa Italia. Diversi uomini fuori misura e fuori condizione hanno troppo spesso fallito i più elementari passaggi, scambi e lanci, segno appunto di un affaticamento che impedisce di ragionare sulla palla con idee chiare. Pure in formazione rimaneggiata, come d'altra parte la sua avversaria, il Foggia avrebbe ugualmente fatto suo l'incontro se non fosse caduta troppo spesso in errori imperdonabili di ingenuità difensive e se Nocera e compagni non avessero avuto, more solito, le polveri bagnate nel tiro a rete.

Limitiamo la cronaca, pur ricca di episodi, alle note salienti. E' la Reggina a portare il primo pericolo alla rete avversaria con Toschi che al 27' vede il suo angolato tiro deviato involontariamente dal braccio di Pirazzini a fil di palo. Al 41' Causio fa tutto da sè, sfruttando le incertezze di Dalle Vedove. Supera Pirazzini, entra in area e con un pallonetto fa fuori Pinotti in uscita. Al 44' su punizione da posizione frontale, poco fuori area calabrese Nocera fulmina Ferrari con un potente tiro sotto la traversa.

La Reggina incassa senza fiatare, ma interviene l'arbitro ad annullare facendo comprendere che era ancora intento a disporre la barriera. Al 45' Saltutti scarica su Ferrari a distanza ravvicinata un bolide che il portiere respinge corto. Nocera a un passo, riprende di testa fallendo clamorosamente la favorevole occasione. Al 48' Vanzini, il più intraprendente dell'attacco foggiano, sfrutta a dovere un bel suggerimento di Camozzi, entra sulla destra in area e sorprende Ferrari con un forte rasoterra.

La Reggina, comunque, va a segno di nuovo al 73', allorchè un lungo lancio di Lombardo taglia fuori tutta la difesa foggiana. Toschi è abile ad agganciare la palla e a battere da distanza ravvicinata Pinotti. Forcing del Foggia che si compendia all'80' con un forte diagonale di Nocera a fil di palo, con un gran tiro al volo di Camozzi all'83' che Ferrari sventa miracolosamente in angolo.

Gustavo Cammeo

Le gare di sabato...

Amichevoli internazionali

Dundee United-Juventus 1-0 (a New Jersey); Fiorentina-Glasgow Rangers 2-0 (a Toronto); Sheffield-*Verona 2-0; *Vicenza-Sunderland 2-2.

Incontri amichevoli

*Sampdoria-Milan 0-0; *Cagliari-Rappr. di Serie D 10-0.

... e quelle di ieri

Coppa del Mondo

Ungheria-Eire 2-1 (a Dublino).

Incontri internazionali

Inghilterra-Uruguay 2-1 (a Montevideo)

Coppa Italia

*Torino-Roma 2-2.

GORI SBLOCCA SUBITO IL RISULTATO ALL'8' - RADDOPPIA DAL POZZOLO

PADOVA autoritario: 2-0 al MODENA

Padova-Modena 2-0 (1-0)

MARCATORI: Gori all'8', Dal Pozzolo all'83'.
PADOVA: Galassi; Villa, Gatti; Dal Pozzolo, Barbiero, Fedeli; Gori, Brignani, Bergamo (Righi dal 59'), Fraschini, Vigni (Portiere di riserva: Buso). Allenatore: Rosa.
MODENA: Ciceri; Balugani, Landini; Franzini, Borsari, Barucco; Iseppi, Merighi, Console, Toro, Marcioni. (Portiere di riserva: Colombo; tredicesimo: Villani). All.: Cavazzuti.
ARBITRO: Monti, di Ancona.
NOTE — Giornata molto calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori 6.000 circa di cui 2000 abbonati e 3255 paganti per un incasso di L. 3.677.300. Ammoniti Merighi al 59' e Landini al 72' per gioco scorretto. Espulso Toro all'80' per fallo di reazione su Villa a gioco fermo. Sorteggio per l'antidoping negativo. Angoli 5-4 per il Padova (2-3).
I migliori: Gatti, Fraschini, Dal Pozzolo, Gori, Ciceri e Franzini.

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA, 8 giugno

Una vittoria che fa un po' rabbia. Fa rabbia perchè si teme, qui a Padova, che possa risultare inutile e perchè quasi mai in passato la squadra aveva mostrato tanta sicurezza, tanta decisione.

Risveglio eccessivamente ritardato? Vedremo. Intanto occorre prendere atto della prova odierna, positiva sotto tutti i punti di vista, a tratti brillante.

Il Modena è stato in fretta messo alle corde e ogni sua reazione successiva mai è parsa in grado di impensierire un Padova grintoso nelle retrovie, tenace al centrocampo, vivacissimo nelle sue punte e complessivamente su un piano di freschezza atletica ben diverso da quello degli avversari.

Ecco, sono stati proprio la tenuta fisica e il ritmo ad evidenziare maggiormente la differenza oggi esistente fra le due squadre. Da una parte un Padova vivo, con validissime risorse agonistiche, e dall'altra un Modena fermo, quasi cotto, con i suoi uomini chiave di centro campo paurosamente giù di corda.

Villa, Fraschini, Brignani e Dal Pozzolo correvano; fra i modenesi invece soltanto Franzini cercava di farlo in parte aiutato da Marcioni.

Per Toro e Merighi, in altre occasioni elementi determinanti, oggi era una giornata negativa.

Da queste premesse risulta chiaro come il dominio del match sia stato quasi costantemente nelle mani del Padova. C'è stato un certo equilibrio di azioni (ma non di palle gol) nella prima mezz'ora, poi, gli uomini di Rosa hanno gradatamente preso il sopravvento sulle ali dell'entusiasmo che il bel gol di Gori aveva sollevato in campo e sugli spalti.

Forse proprio questo sollecito svantaggio ha contribuito a mettere in ginocchio il Modena che avrebbe avuto bisogno di portare avanti l'incontro un po' a reti inviolate per chiudersi poi a difesa di quel pareggio che costituiva il suo principale obiettivo. La rete di Gori invece l'ha costretto a reagire, a bruciare subito energie e dopo mezz'ora si è trovato a bocconi o quasi.

Le armi migliori del Padova, come si è detto, sono state il ritmo, la vivacità e la freschezza della sua azione, qualità esplicate in massima misura dalle sue estreme Gori e Vigni e dai centrocampisti Fraschini e Dal Pozzolo. Quest'ultimo ha coronato con un bel gol nel finale una partita disputata con ordinato slancio agonistico e un dinamismo notevole.

Un tipo abbastanza interessante, che dovrebbe semmai disciplinare un po' la sua azione e in questo potrebbe essergli di esempio Fraschini, la vera mente del complesso, l'elemento-filtro di tutte le manovre patavine.

Decorosa ma senza eccessivi acuti la prova di Brignani, efficacissimo, seppure un po' rude, Villa su Toro, piuttosto spento Bergamo.

In difesa, il migliore in assoluto Gatti e sempre autoritario Barbiero. Un buon motorino, con le idee però non troppo chiare, Righi entrato nella ripresa.

Il Modena ha disputato senz'altro la sua più brutta gara da due mesi a questa parte. Il caldo? La fatica? Forse tutte e due e in massima parte addosso agli uomini base del complesso. Toro oggi trotterellava per il campo e basta, forse risentiva dell'infortunio che l'ha tenuto in dubbio fino all'ultimo; Merighi si muoveva un po' di più ma falliva tutti i suggerimenti e rimaneva così solo Franzini a dannarsi nella zona, con Marcioni che si dava da fare anche lui ma che, lento per natura, soffriva tremendamente del dinamismo del suo avversario diretto Dal Pozzolo.

In attacco due volte soltanto si è trovato lo spiraglio per tirare e in una occasione Console si era disimpegnato bene, ma Galassi è stato bravissimo a deviare. Console e Iseppi comunque hanno una colpa relativa perchè di palloni giocabili ne hanno avuti pochi.

In difesa, il Modena ha ballato parecchio perchè Landini e Balugani non riuscivano a tenere gli indemoniati Gori e Vigni e gli stessi Barucco e Borsari sono apparsi meno sicuri di altre volte. Attentissimo invece Ciceri.

Monti ha diretto con autorità avvalendosi spesso, come è giusto, della collaborazione dei guardalinee. Il fallo di Toro su Villa infatti lui non lo aveva visto.

Partenza velocissima. Al 6' Ciceri seriamente impegnato da Fraschini: la respinta del portiere modenese viene malamente spedita alta da Bergamo. E all'8' il Padova è già in vantaggio. Si inserisce in avanti Gatti che dopo aver scambiato con Dal Pozzolo allunga sulla destra: dorme Landini e ne approfitta Gori per presentarsi solo davanti a Ciceri e batterlo di precisione.

Al 16' tocca a Ciceri compiere un intervento di rilievo su Dal Pozzolo e un minuto dopo ancora Galassi para su Toro. La partita si mantiene velocissima, per ora con rapidi capovolgimenti di fronte.

Buona occasione per Gori al 27' che però sbuccia la palla al termine di una lunga azione sulla sinistra di Vigni. Poi è Fraschini a vedersi deviato da Barucco un colpo di testa destinato a rete e Vigni parato un forte diagonale basso.

Squadre immutate nella ripresa, ma Rosa provvede ben presto (al 59') a togliere la punta Bergamo per immettere il centrocampista Righi.

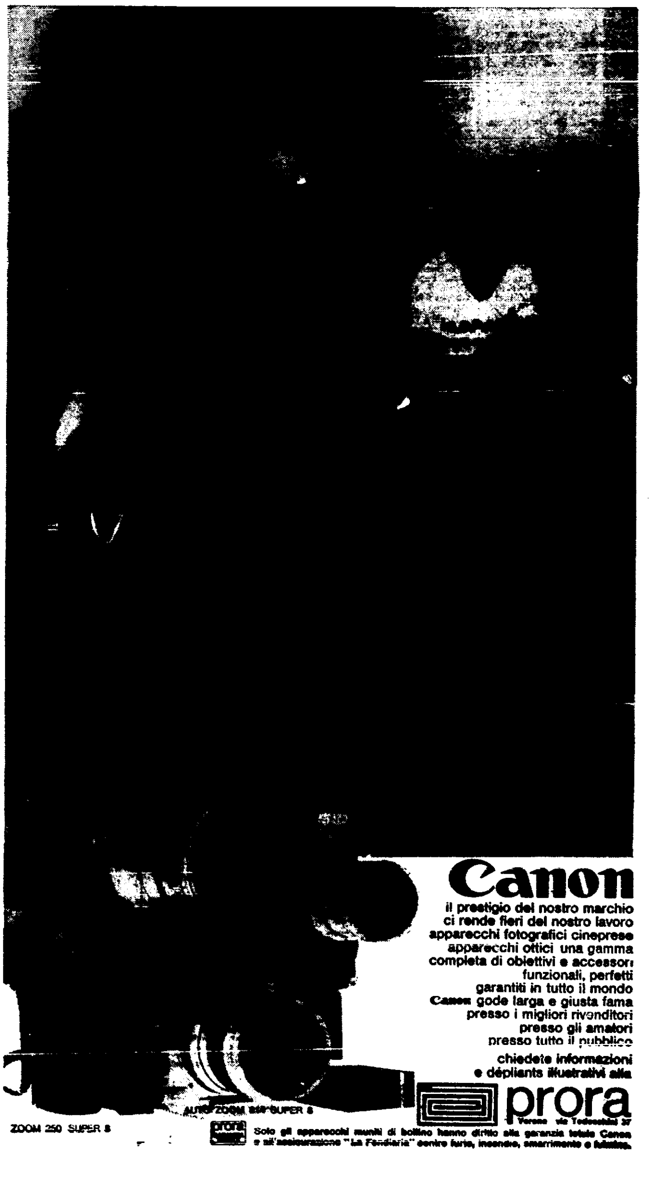
Gori e Vigni vivacizzano sempre le manovre del Padova che continua a dominare. Il Modena sembra scrollarsi un po' di dosso la fatica a metà ripresa, opera qualche puntata in avanti, ma Galassi non corre alcun pericolo.

Mani clamoroso ma involontario di Borsari al 74' che devia un prezioso pallone di Vigni.

All'80' l'arbitro, su segnalazione del guardalinee, espelle Toro per fallo di reazione su Villa. Marcioni impegna Galassi con un tiro basso all'82' e un minuto dopo il Padova raddoppia. Vigni passa a Dal Pozzolo che con una finta mette fuori causa Barucco ed anticipa molto bene Ciceri in uscita.

Per il Padova si riaccendono le speranze, per il Modena una seria battuta di arresto.

Raffaele Dalla Vite

Premio SPORT
PREMIO SPORT Gazzetta dello Sport
N. 6
REFERENDUM
« Un campione al mese »
Indicare l'atleta di [illegible] che nel periodo 11-6 al 16-6 più si è distinto per qualità sportive e carica di simpatia:
Indicare il nominativo esatto del vincitore del Giro di Calabria.

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO
Tra tutte le cartoline con la risposta alla 1.a domanda che perverranno entro le ore 12 del 14 giugno 1969 verrà estratto: UN CICLOMOTORE GULF/AGRATI GARELLI e UN ARMADIO IAS.
Tutte le cartoline poi che recano esatto il risultato alla domanda N. 2 partecipano all'estrazione finale:
1.o PREMIO: AUTOVETTURA RACER TEAM Bertone
2.o PREMIO: TELEVISORE PHILCO-ALSAZIA
3.o PREMIO: CICLOMOTORE GULF/AGRATI GARELLI e UN ARMADIO IAS [illegible]
Scrivere in stampatello
NOME ...
COGNOME ...
INDIRIZZO ...
C.P. ... CITTA' ...
PROV. ... AUT. MIN. 2/99511
Le cartoline devono essere spedite alla: SIPRA - VIA BERTOLA, 34 10122 TORINO